



Primo a colori

■ DOSSIER
**Che lavoro svolge
un pittore di scenari?**

■ ENERGIA
**Telefonia
Low-power**

■ ATTUALITÀ
**Dal 31 agosto nuovi orari
Cancelleria comunale**

Impressum

Dietro al Colle – N. 13 – 10.2015
Periodico del Comune di Coldrerio

Redazione
Gabriella Da Rin

Hanno collaborato a questo numero

Ivan Camponovo
Maria Teresa Cereghetti
Stefano Croci
Linda Locatelli
Sonia Monti
Alessandro Solcà
Gabriella e Giuseppe Solcà

Consulente esterno
Roberto Porta

Si ringraziano
Stefano Bianchi
Jessica Conconi Pagliara
Valeria Lardelli

Foto di copertina
Sonia Monti

Grafica
MadBall.ch Sagl
Via Vicari 12
CH - 6906 Lugano

Stampa
TipoOffset Chiassese
Via Bressanella
CH - 6828 Balerna

www.coldrerio.ch



INDICE ■

Indice

EDITORIALE	• Affermazione del singolo rispetto alla famiglia	Pag. 4
ATTUALITÀ	• Dal 31 agosto 2015 nuovi orari della Cancelleria • Cercasi albero di Natale	Pag. 7 Pag. 9
DOSSIER	• Che lavoro svolge un pittore di scenari?	Pag. 10
VOCE AI CONSIGLIERI COMUNALI	• Stefano Bianchi • Valeria Lardelli	Pag. 14 Pag. 15
STORIA	• La nuova chiesa Parrocchiale di San Giorgio (I parte)	Pag. 16
ENERGIA E AMBIENTE	• Ambiente: La biscia ottimista • Energia: Telefonia low power	Pag. 21 Pag. 22
IL PERSONAGGIO	• I “buralisti” di Coldrerio: Maria Teresa Cereghetti e Stefano Croci	Pag. 26
LE RICETTE	• Halloween: dita di strega	Pag. 30
PASSATEMPO	• La faccia • Cruciverba	Pag. 32 Pag. 33
AGENDA	• Ritorna, il 13 novembre, la Notte del Racconto	Pag. 34

Affermazione del singolo rispetto alla famiglia

Quando mi è stato gentilmente chiesto di svolgere questo compito, sono andato subito a rileggere il lavoro di chi mi aveva preceduto negli scorsi numeri di "Dietro il Colle" e ho trovato testi interessanti su argomenti molto impegnativi. Oltre alle solite riflessioni personali e all'ammirazione verso gli autori di tali lavori mi sono ritrovato, solo soletto, a dover trovare un argomento che fosse all'altezza di questo editoriale.

Ammetto subito di non aver perso molto tempo in questa ricerca e di

aver accantonato subito questa idea piuttosto ambiziosa; forse il caldo o forse il periodo di vacanza mi "hanno dirottato" su un tema un po' più leggero che però mi ha sempre incuriosito e che può essere accostato benissimo al nostro comune. Mi riferisco ai soprannomi che, soprattutto diversi anni fa, erano molto frequenti e numerosi dalle nostre parti.

Chiariamo subito che quanto scriverò non ha nessun fondamento scientifico, storico e/o letterario ma che è fondato solo sulla visione soggettiva delle cose

da parte di chi vi sta scrivendo; chiedo inoltre scusa già sin d'ora a tutti quelli che non citerò e a chi non ha mai avuto un soprannome in vita sua.

La mia riflessione nasce una trentina di anni fa quando, con un conoscente in un bar del paese, abbiamo iniziato a cercare tutti i soprannomi che contraddistinguevano, anni e anni fa, i vari ceppi delle famiglie Solcà. È stato divertentissimo poiché questo da una parte ci ha permesso di tornare molto indietro nel tempo e di "ri" dare volto a molte persone oramai dimenticate, e

dall'altra (ed era questa la nostra sfida) di ritrovare più soprannomi possibili.

Come non iniziare dalle nostre famiglie? Ebbene, il mio compagno di serata era un "Palin" mentre io ero un "Piott" e di seguito siamo giunti a ricordare i vari "Mundiditt", i "Peta", i "Tola", i "Pasqualeta" e molti altri che ora mi sfuggono. Se poi lo sguardo andava su altri cognomi ecco ritrovare i vari "Musca" e "Magnan", tutta gente del nostro paese che ha contribuito alla nascita di leggende e aneddoti molto divertenti.

Era una caratteristica del passato quella di indicare una persona con nome e cognome ma di aggiungere poi un soprannome che andava a chiarire precisamente la sua provenienza; a tale proposito ci sono alcuni testi che vi aiuterebbero ad approfondire questo aspetto legato alla nostra cultura. Ho poi avuto la fortuna di vivere, attorno agli anni 70, un pas-

saggio estremamente significativo dei nostri tempi; l'affermazione del singolo rispetto alla famiglia!

Coldrerio penso sia stato non solo pioniere in questa trasformazione ma addirittura esempio che pochi altri comuni momò sono riusciti ad imitare. A quei tempi infatti quasi tutti si sono dati o hanno ricevuto un soprannome e qui la lista si farebbe lunghissima: c'era il Pizziga, ul Brügna, ul Pecett, ul Gogna, ul Pin, ul Zoe, ul Ghirla, ul Tübu ul Cooper e molti altri che andavano a formare la solida e ben conosciuta (e forse anche temuta) gioventù di Coldrerio. Ripensando a quei periodi era come se ognuno dovesse/volesse avere un nome di battaglia e/o qualcosa che andasse ad indicare chiaramente che faceva parte di una certa comunità. Erano i tempi delle "bande in motorino", dei raduni serali in piazza, del campanilismo senza limiti, del legame quasi viscerale del paese con la squadra di calcio; non voglio



assolutamente permettermi di dare un giudizio di valore a questi aspetti ma vi assicuro che questo lo si percepiva in modo evidentissimo.

Sulla scia di quei tempi, questa "usanza" si è poi protratta fino quasi alla fine degli anni 90 dove ritroviamo ancora qualche sporadico esempio di questa nostra tradizione; penso al Prali, al Bena, al Pipeta, all'Abo, al Cione, al Jimmy, al Bola, al Lùna e al... Ricutabacc, persone che oggi si ritrovano oramai ad avere quasi cinquant'anni.

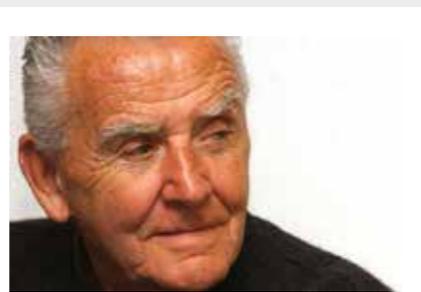
Forse sto invecchiando o la mia percezione del paese non è più aggiornata, ma ho l'impressione che questa ricerca quasi...ostinata di un soprannome stia sparendo e stia forse per lasciare spazio a nomignoli e/o profili su Facebook e altri Social Network. Stiamo assistendo ad un altro cambiamento epocale, cioè al passaggio di entità in carne ed ossa a persone virtuali? Mi

sto sbagliando? In ogni caso (tanto mi sa che ci posso far poco...), mi piacerebbe che con tutto questo vada poi a scomparire quel senso d'appartenenza a una certa società (quello sano, mi raccomando....., quello che conosce bene le sue caratteristiche e per questo si sa anche aprire ad altri!!!!) che, e mi ripeto, diversi anni fa a Coldrerio era fortissimo.

Chiudo con un aneddoto sulla mia persona; io, da oramai mezzo secolo, sono il Tano e se mi chiedete il perché, non ve lo so spiegare. So solo che ero e sono soprattutto conosciuto per il mio soprannome al punto che, sull'elenco telefonico, accanto allo sconosciuto Alessandro Solcà ho dovuto indicare "Tano".

Meditiamo...
e buona fine di autunno a tutti.

Alessan... ops... Tano Solcà



Post scriptum

Come potevo dimenticarmi di citare chi per anni è stato uno dei più popolari nativi di Coldrerio, uno che ha saputo portare in alto in tutto il Ticino e in tutta la Svizzera, un soprannome che gli è stato dato da ragazzo proprio nel nostro Comune, una persona alla quale mi lega un enorme affetto; IL GRANDE PUCI!

Cercasi albero di Natale

Mancano pochi mesi a Natale e il Comune sta pensando al grande abete, che come tradizione, viene allestito in Piazza P.F. Mola a partire dal ponte di Immacolata.

Chi possedesse un abete alto 6 - 8 metri e volesse abatterlo, è gentilmente invitato a contattare la Cancelleria comunale al numero telefonico: 091 646 15 84.





ATTUALITÀ

ATTUALITÀ ■

Dal 31 agosto 2015 nuovi orari della Cancelleria

Per ottimizzare le risorse a disposizione e per razionalizzare il tempo di lavoro all'interno della Cancelleria, il Municipio ha deciso di modificare gli orari di apertura degli sportelli, come segue:

Cancelleria comunale:

da lunedì a venerdì	dalle ore 8:30 alle ore 12:00
mercoledì pomeriggio	dalle ore 16:00 alle ore 18:00

Ufficio tecnico comunale:

da martedì a giovedì	dalle ore 10:00 alle ore 12:00
mercoledì pomeriggio	dalle ore 16:00 alle ore 18:00

Servizio sociale comunale:

martedì – mercoledì e giovedì	dalle ore 8:30 alle ore 12:00
-------------------------------	-------------------------------

Che lavoro svolge un pittore di scenari?



Il/La pittore/rice di scenari progetta, dipinge e crea elementi per decorazioni di scene teatrali, cinematografiche o televisive. Dipinge soggetti attinenti al copione, che evocano l'atmosfera desiderata da registi e concepiti da scenografi di teatro. Ma lasciamo ora la parola a Sonia Monti di Coldrerio, neo diplomata, per capire meglio questa curiosa professione.

Questo è quello che continuavo a ripetermi mentre frequentavo l'ultimo anno al centro scolastico per le industrie artistiche (CSIA) di Lugano. Ma che lavoro svolge esattamente un pittore di scenari? In questo articolo cercherò di illustrare in modo conciso di cosa si occupa, chi come me, ha deciso di intraprendere questa formazione.

Ho scelto di frequentare questa scuola essenzialmente per due motivi: per la doppia maturità offerta dall'istituto e per la possibilità, al termine degli

studi, di poter continuare a studiare in un'università professionale artistica o di iniziare a lavorare, ma soprattutto perché amavo e amo tutt'ora tutto ciò che concerne l'arte.

Ho iniziato a disegnare quando ero piccola, senza mai perdere la passione: Il CSIA mi ha aiutato a perfezionare le mie capacità e mi ha dato la possibilità di mettere in pratica nuove tecniche pittoriche, senza che questo però precludesse all'approfondimento di materie più classiche come la letteratura, la storia, il tedesco, l'inglese e la matematica. Durante i quattro anni di formazione ho avuto l'opportunità di lavorare a stretto contatto con docenti preparati e di fare parte di una classe di persone in gamba, tra le quali ho trovato molte amiche, con cui sono tuttora in buoni rapporti.

In quegli anni ho imparato, insieme alle mie compagne di studio, come com-



Disegno ornamentale dim. A3 (29,7 x 42 cm)

porre una scenografia teatrale, partendo dai concetti basilari fino al compimento dell'opera. Tra le materie tecniche vi erano disegno di modella, disegno ornamentale, disegno su tela, tecniche pittoriche, disegno tecnico, teoria del colore e storia del teatro.

Il mio percorso mi ha portato, durante l'ultimo anno, ad essere in grado di

eseguire un lavoro in vasta scala applicando tecniche differenti, utilizzando semplice carta da disegno, tele, oppure facciate di case.

Nel giugno 2014 ho conseguito una maturità professionale artistica e un attestato di capacità come pittrice di scenari. Purtroppo, la difficoltà nel tro-



Disegno ornamentale 2
dim. A3 (29,7 x 42 cm)

vare un'occupazione in questo settore è spesso motivo di ripiego su altre facoltà e ritengo che questo sia triste ed emblematico, poiché questa professione rappresenta un'antica arte che non dovrebbe sfumare nel tempo.

Personalmente sono dell'opinione che a combattere questo fenomeno dovrebbe esserci in prima linea il Cantone e più precisamente l'Istituto scolastico, che dovrebbe garantire una formazione aggiornata e compatibile alle esigenze del mercato del lavoro attuale.

A mio avviso, questo oggi non viene fatto e ad aggravare la situazione si aggiunge la scarsa comunicazione da parte dello CSIA verso gli allievi, mediante servizi di orientamento scolastico. Chiaramente sta poi all'individuo informarsi e cercare di trovare la propria strada. Prima di terminare la scuola ho passato mesi a cercare università

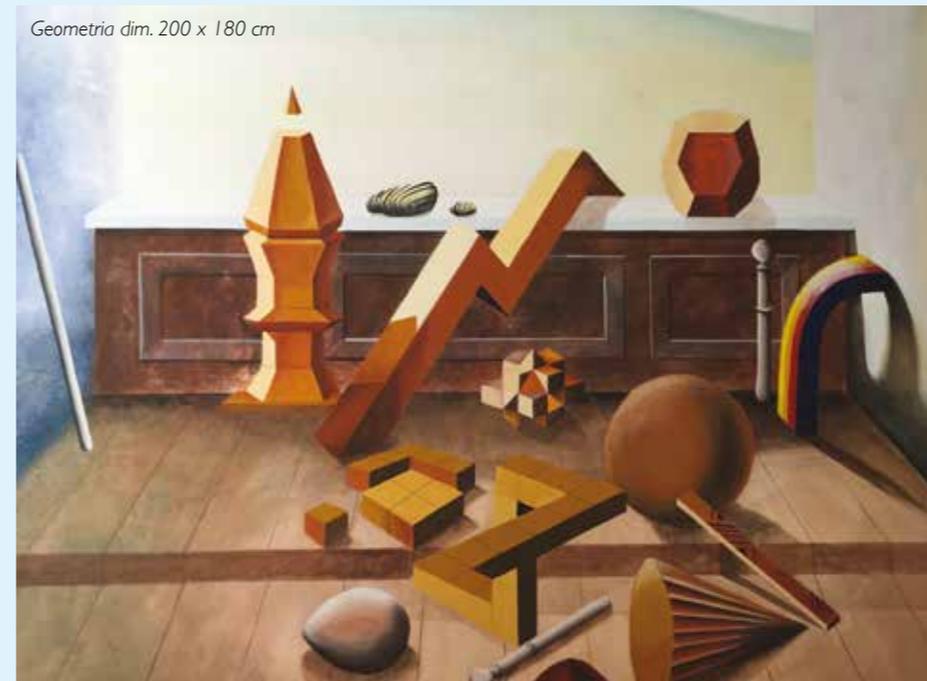


Portone dim. 180 x 200 cm

compatibili ai miei interessi e ai miei diplomi e ho visitato molte scuole in occasione delle porte aperte per le giornate informative.

Durante la mia formazione al CSIA ho ricevuto svariati stimoli e mi sono resa conto di avere molti altri interessi

nella vita, come quello di voler combinare arte e scienza. Questo è uno dei motivi principali che mi ha portato alla decisione di studiare a Zurigo, città in cui la facoltà di "Scientific Visualisation" è conosciuta e inseguendo così anche il mio sogno di diventare illustratrice scientifica.



Geometria dim. 200 x 180 cm



Papavero dim. 120 x 200 cm

Sono molto contenta di aver frequentato una scuola che mi ha dato solide basi artistiche e buone capacità pittoriche e sono cosciente del fatto che questa esperienza mi abbia portato ad essere la persona che sono oggi.

Sonia Monti

Stefano Bianchi

Le motivazioni che mi hanno spinto a candidarmi? Oltre a un volere / dovere civico, la politica è sempre stata un argomento molto discusso sia in famiglia che tra gli amici, da qui la curiosità di capire, "assaporare", la politica attiva del nostro Comune. Devo essere sincero, dall'esterno pensavo che la gestione della cosa pubblica fosse parecchio più semplice, purtroppo le troppe leggi, circolari, sentenze, referendum, iniziative mettono sempre i bastoni tra le ruote dei comuni, senza fare del bene ai cittadini. Non nascondo una certa preoccupazione per il futuro, detto francamente il nuovo modo di fare politica non mi

piace, sempre più spesso (soprattutto durante le campagne elettorali) non si colpiscono più le idee, ma le singole persone, dimenticando che dietro al pubblico vi è un uomo – donna e una famiglia. Nell'insieme, dopo quasi tre anni di Consigliere comunale e membro della Commissione delle petizioni, posso dire che la politica è un grande insegnamento, soprattutto per me che sono giovane. Facendo questo genere di attività sto imparando a capire come funziona un Comune, ad ascoltare le persone che hanno idee diverse dalle mie. E poi? Volevo aggiungere qualche altra cosa. Fare politica (anche solo a livello comunale) è

un accrescimento personale, culturale e professionale, che consiglierei a tutti i giovani. I miei auspici per il Comune di Coldrerio sono quelli di piantare la prima pietra della casa per anziani e di continuare sulla strada intrapresa dai nostri predecessori.



Valeria Lardelli

In democrazia nessun fatto di vita si sottrae alla politica (Gandhi) e la carica politica più importante è quella di privato cittadino (Louis Demibitz Brandes). La politica non è tecnicismo, non è mera amministrazione, ma scelta delle priorità alla luce della visione del bene comune. Comporta soluzioni rilevanti

e condivise, non è un fatto estraneo e lontano dalla collettività, perciò è auspicabile una maggiore partecipazione; è necessario impegnarsi in prima persona per poter migliorare le cose. Valori quali solidarietà, uguaglianza, democrazia, giustizia sociale, pari opportunità, educazione e cultura per tutti, rispetto

della natura, non devono rimanere parole vuote o slogan di campagna elettorale. Si ha un bel dire "non mi interessa di politica"; la politica si occupa comunque di noi. Perciò la domanda non dovrebbe essere «perché io sono una consigliera comunale?» bensì «perché non lo sei anche tu?»

La nuova Chiesa parrocchiale di San Giorgio (I parte)

Da tempo la primitiva chiesa di San Giorgio, vecchia di più di trecento anni, situata sul poggio a nordovest del villaggio e di lato alla strada regina che portava verso la Valletta e a Mendrisio, era in uno stato di grave degrado.

Gli uomini di Coldrerio avevano deciso di porre mano alla costruzione di una nuova e più ampia chiesa, in una zona vicina all'abitato. Dapprima il nuovo edificio sacro aveva la forma di un semplice parallelepipedo che comprendeva esclusivamente la navata e il presbiterio. A

tappe e in tempi successivi si sono fatte varie aggiunte, cominciando dal campanile, soprattutto dettate da necessità di carattere sia ecclesiale sia civile, che l'hanno portato all'aspetto attuale. Le difficoltà incontrate per la sua realizzazione sono state notevoli e si sono presentate subito. Tra le prime, quelle riguardanti il terreno. Era necessario ampliare quello ricevuto in dono aggiungendovi un'altra parcella ed era indispensabile tener conto dei condizionamenti dovuti alla presenza sia della "strada regina" Como-Riva San Vitale, sia della strada di Canton Sopra.



I problemi finanziari erano incessanti. Fortunatamente, soprattutto nei momenti di maggior difficoltà, di tanto in tanto arrivavano i provvidenziali aiuti

dei mastri di Coldrerio che lavoravano a Roma, dove avevano creato la cosiddetta "Compagnia di San Giorgio". Mensilmente si autotassavano sia per costituire un fondo di solidarietà tra loro, sia per sopperire alle necessità più urgenti del villaggio natale. Della stessa provenienza è anche la quasi totalità degli arredi di un certo pregio che si trovano nelle nostre chiese.

- **1572/1573:** Giulio della Croce, membro dell'antico Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, dona "... *alli homini di Coldrerio et Villa*" un orto detto "*Pasquario*" per costruirvi la nuova chiesa. Il Della Croce discendeva dalla celebre famiglia di Riva San Vitale. Il suo nonno paterno Giovanni Antonio era stato castellano di Bellinzona e lo zio Mons. Bernardino era stato vescovo di Casale Monferrato, di Asti e di Como. Suo padre Giovanni Stefano, dopo il matrimonio con Polisana Pozzi di Coldrerio, era venuto ad abitare nel villaggio della sposa.

Il terreno donato per la costruzione della chiesa proveniva da beni di Minomo Pozzi, nonno materno di Giulio Della Croce. Una testimonianza dell'antica destinazione del suddetto fondo, adibito a orto, è venuta alla luce durante i recenti lavori di restauro della chiesa: sotto il pavimento è stato trovato un grande pozzo a base circolare con le pareti ben rivestite.

- **1577** (16 novembre): Il Console Gaspare Mola, a nome della comunità e degli uomini di Coldrerio e Villa, si presenta a Mendrisio dal Landfogto Wolfgang Frey di Zugo per ottenere l'autorizzazione all'acquisto di un pezzo di terreno attiguo a quello destinato alla costruzione di "*una chiesa spaziosa, di discrete lunghezza e larghezza*", così da ottenere un sedime sufficientemente vasto sia per il sacro edificio, sia per la casa del parroco e un piazzale. La parcella che si vuole acquistare era appartenuta a Gio Pietro Mola detto Masetto di Coldrerio che, morendo, aveva lasciato dei beni ma an-

che molti debiti, la cui entità superava il valore dei suoi possedimenti. I figli avevano allora rinunciato all'eredità paterna e di conseguenza si rendeva necessario procedere all'incanto dei beni relitti dal defunto. Poiché a quel momento non è ancora noto l'ammontare della somma da pagare per ottenere il fondo in questione, la comunità di Coldrerio e Villa si trova nell'impossibilità di procedere all'acquisto. Questa situazione imprevista comporta un ulteriore ritardo nell'inizio dei lavori. Con un atto notarile dell'av. Giulio Della Torre di Mendrisio, si chiede di poter disporre del detto orto, dopo aver sborsato la somma necessaria all'acquisto. L'autorizzazione viene concessa e si affida la stima a due periti di Mendrisio.

Notizie relative alla costruzione

(Informazioni ricavate da documenti vari, in particolare dagli Atti di Visita dell'Archivio Vescovile e da "*La chiesa di San Giorgio*" di E.L. Vassalli)

• **1577:** Inizio dei lavori di costruzione della chiesa. Lo storico Edmondo Luigi Vassalli attribuisce la progettazione a "Mastro Antonio del Pozzo, figlio di Filippo", impresario e costruttore a Roma, che era temporaneamente rientrato in patria. Nell'Urbe il Pozzi lavorò, tra l'altro, alla realizzazione del Palazzo Apostolico in Vaticano e del prestigioso Palazzo della Sapienza (già sede dell'antica Università romana e ora dell'Archivio di Stato).

• **1578** (30 agosto): Mons. Francesco Bonomi, arcivescovo di Vercelli, venuto a Coldrerio come Visitatore Apostolico, annota di aver trovato le fondamenta della nuova chiesa già fuori dal terreno e le pareti della navata a buon punto. "Et si depinga il Choro, se pur non si finisce la chiesa, quale hanno cominciato gli huomini di fabricare, qual gli lodiamo, che fomiscano quanto prima essendo che quella minaccia ruina da molte bande".

• **1580** (8 dicembre): Le difficoltà finan-

ziarie della comunità di Coldrerio creano una situazione di stallo che impedisce la prosecuzione dei lavori. Mons. Luigi Torriani, Delegato del Vescovo di Como Giovanni Antonio Volpi, consiglia di trovare un accordo con il vescovo per uscire dal vicolo cieco. Ritiene necessario concludere in fretta la costruzione per rendere officiabile la chiesa, perché la vecchia chiesa di San Giorgio (poi intitolata a San Gregorio e infine a Santa Apollonia) è in uno stato pietoso.

• **1591** (maggio): Nella relazione del vescovo di Como mons. Feliciano Ninguarda, in visita nella Pieve di Balerna, non vi sono riferimenti alla nuova chiesa di Coldrerio.

• **1593** (16 agosto): Con l'Atto di separazione dalla plebana di Balerna, il vescovo Ninguarda dichiara chiesa parrocchiale "il nuovo edificio sacro da poco eretto e dedicato a San Giorgio".

• **1599** (18 maggio): Il Vescovo di Como mons. Filippo Archinti riferisce che "la chiesa nuova non è consecrata, però vi si celebrano già i Divini Misteri" e che "la cappella maggiore è finita e imbiancata, con un modesto altare in muratura con la mensa di pietra". Dalla stessa fonte risulta che il tetto è completo, ma dall'interno si vedono le travature, le pareti sono in parte imbiancate e in parte "incrostate"; il pavimento è di cotto. La torre campanaria comincia appena a sorgere dal terreno. Manca ancora la sagrestia.

• **1599** (1 giugno): Mons. Archinti consacra la nuova chiesa, dedicandola a San Giorgio Martire, e l'altare maggiore (con le reliquie di S. Caterina, S. Giuliana e del vescovo comense Eutichio). Sulla lapide marmorea posta nel coro uomini figurano erroneamente la data 1591 e il nome di mons. Ninguarda come vescovo consacrante. Nella stessa occasione il vescovo ordina di completare la costruzione: "... si facciano le volte a tutta la chiesa, si mettano



le invetriate o almeno le impannate alle finestre, si termini il campanile, sul quale si mettano due campane. Si costruisca una sagristia, perché indispensabile per l'esercizio del culto ...".

• **1606:** Filippo Pozzi figlio di Bartolomeo, capomastro a Roma, porta dall'Urbe un dipinto su tela (110 x 150 cm), per donarlo alla chiesa. È di autore ignoto. Raffigura la **Madonna con il Bambino e i Santi Pietro e Paolo** e reca la scritta "FILIPPO POZZI / DE MINOM DEL'A / CASA DE PEDOIA / FECE FAR IN ROMA / 1606".
(continua)

Gabriella e Giuseppe Solcà

Fotografie:

- Chiesa parrocchiale di San Giorgio all'inizio del Novecento (prima del 1906)
- Quadro "Madonna con Bambino e i Santi Pietro e Paolo"



La biscia ottimista

“Foto: Ivan Camponovo
(Alpe Grassa,
Monte Generoso)”

La fame a volte può giocare brutti scherzi. Questa simpatica Natrice dal Collare (*Natrix natrix*), probabilmente a digiuno da molto tempo, non ha esitato a tentare l'impossibile per assicurarsi un degno pasto a base di cosce di rana.

Purtroppo, essendo le cosce ancora attaccate alla grossa *Rana temporaria*, questa continuava per la sua strada trascinandosi dietro l'impavido serpentello.

La Natrice dal collare, serpente abbastanza comune nelle nostre zone e assolutamente innocuo, si nutre principalmente di rane che, una volta afferrate per le zampe posteriori, vengono lentamente inghiottite ancora vive, attraverso movimenti masticatori che

permettono di “sgonfiare” la preda, riducendone le dimensioni. Ovviamente, in questo caso, pur disponendo di una buona dose di pazienza e ottimismo, la biscia non sarebbe mai riuscita ad ingoiarsi una preda così voluminosa.

La disputa si è risolta grazie all'intervento del sottoscritto che, trovandomi sul posto al momento giusto, ho cercato in modo calmo e pacato di convincere la biscia dell'impossibilità del suo intento, riuscendo a far “sputare” la zampa della ranocchia. Rettile affamato e anfibio stizzito hanno continuato per la loro strada (uno verso valle e l'altro verso monte) proferendosi reciprocamente pesanti minacce.

Ivan Camponovo

Telefonia low-power

Fra non molto i telefoni di rete fissa comunicheranno solo tramite Internet router. Ma risparmiando ancor più energia. Come gli utenti possono contribuirvi e cosa le aziende di telecomunicazioni hanno in programma.

Da quasi 160 anni, le conversazioni telefoniche passano attraverso il classico doppino in rame, una tecnologia che però appare superata. I clienti di vari provider dispongono già oggi a casa propria di una connessione Internet via cavo per trasmettere e-mail, navigare nel World Wide Web o perfino ricevere programmi TV. **A fine 2017 Swisscom**

manderà definitivamente in pensione il vecchio telefono analogico e il servizio di rete fissa del «gigante azzurro» avverrà unicamente tramite un router che collegherà in rete tutti i terminali digitali dell'abitazione. Ciò riguarderà due milioni di clienti privati che ancor oggi telefonano per via analogica o digitale tramite ISDN. Circa 430 000 abbonati hanno già effettuato la conversione. **Il passaggio alla telefonia via IP, sistema noto anche come Voice-Over-IP (VoIP), comporta alcuni vantaggi**, ad esempio in termini di qualità vocale e funzioni: le chiamate indesiderate potranno essere facilmente bloccate direttamente nell'area clienti e



Il creativo di Swisscom: Nicolas Stefani sta sviluppando il router a basso consumo energetico.

l'interconnessione di telefono, Internet e TV renderà possibile l'offerta di nuovi servizi, come ad esempio la notifica di una chiamata entrante sullo schermo della TV. Ma questa maggiore comodità va anche a scapito del consumo di corrente. Perché il telefono sia operativo 24 ore su 24, il router deve rimanere costantemente collegato in rete e ciò impone lo sfruttamento di ogni opportunità di risparmio, il cui potenziale è notevole. Nel nostro Paese sono già attivi tre milioni di modem e router, oltre a due milioni di set-top box per TV, per un consumo totale di circa 500 gigawattora all'anno, pari a quasi un quinto della produzione annua della centrale nucleare di Mühleberg. Un consumo che però potrà ridursi di un terzo attivando su tutti i suddetti apparecchi la modalità di risparmio energetico (v. riquadro). Ma la parola non spetta solo ai clienti; **anche Swisscom mira a ridurre i consumi elettrici**. Una volta conclusa la transizione all'IP, le proiezioni interne

indicano che la telefonia su rete fissa «comporterà in ogni caso una riduzione del 25 % del consumo energetico totale», afferma Marius Schlegel, Corporate Responsibility Manager in Swisscom. **Vi contribuirà in forte misura la soppressione degli impianti che nelle centrali telefoniche forniscono energia al sistema analogico**. L'azienda leader del settore sta comunque aumentando ulteriormente l'efficienza delle unità informatiche in rete per i propri abbonati, concentrandosi tra l'altro sullo sviluppo di un router a basso consumo che invece dei circa 8 Watt dei modelli attuali ne assorbirà solo 2. Un risultato ottenibile grazie a «un concetto innovativo che privilegerà l'efficienza energetica di ogni singolo componente elettronico», spiega l'ing. Nicolas Stefani, esperto del reparto Sviluppo Router di Swisscom. «Inoltre, in caso di prolungata inattività il router riduce automaticamente il consumo passando dalla rete fissa a quella mobile».

In collaborazione con l'Ufficio federale dell'energia, per fine 2014 è in programma un esperimento pilota che servirà a stabilire da quando l'innovazione sarà disponibile. Si sta lavorando anche su un adattatore per sola telefonia, una stazione base a basso consumo per quei clienti che intendono utilizzare esclusivamente la telefonia su rete fissa e che dal 2015/2016 sarà sul mercato assieme a un nuovo telefono cordless. Ovviamente vi si potranno collegare anche gli attuali terminali compatibili IP. **Con la sua molta carne al fuoco, Swisscom ha assunto il ruolo di pioniera:** nessuno degli altri due grandi coprotagonisti ha in cantiere un progetto analogo. Sunrise, che ancora non parla di totale transizione al VoIP e che gestisce per via analogica i due terzi di tutti gli allacciamenti, comunica che: «Dimostreremo ai nostri clienti come bastino poche regolazioni per adeguare le funzioni di risparmio energetico degli attuali apparecchi al proprio comportamento d'utenza».



Il futuro delle telecomunicazioni risiede nella tecnologia Internet: nuovi componenti elettronici assicureranno l'efficienza energetica dei terminali Swisscom.

UPC Cablecom giudica invece superfluo lo sviluppo di un adattatore specifico per rete fissa al solo fine di offrire la telefonia digitale. Ma l'azienda non se ne sta esattamente a guardare e fa sapere che nell'acquisto di nuovi apparecchi si sta adoperando «per aumentare ove possibile l'efficienza energetica».

Andreas Weidmann,
fotografie di Rob Lewis

Un buon consiglio

COME RISPARMIARE ENERGIA CON MODEM E ROUTER

Set-top box, modem e router divorano energia, ma li si può anche mettere a dieta. Il modo più efficace è quello di spegnerli del tutto in caso di inutilizzo, una funzione resa semplice da una cosiddetta presa multipla Master-Slave che dopo l'arresto del computer disattiva in automatico anche periferiche come modem e router WLAN. Ma nel caso dei set-top box, lo standby è inevitabile se si vuol far uso di tutte le funzioni ed è altrettanto certo che nessuno spegnerebbe il proprio router dedicato alla telefonia su rete fissa. Altra funzione facoltativa: **il consumo di terminali Internet, telefonici e TV si ridurrebbe già di molto facendoli funzionare nella modalità più**

efficiente. Se tutti i cittadini svizzeri impostassero questa modalità, il risparmio energetico sarebbe pari al consumo annuo delle circa 40 000 economie domestiche della città di Lucerna. Ecco perché Swisscom, Sunrise, UPC Cablecom e altre aziende minori di telecomunicazioni forniscono nei loro rispettivi siti web istruzioni dettagliate su come risparmiare corrente con i loro terminali. Molti apparecchi prevedono per esempio una modalità di risparmio denominata «Deep Standby». Rispetto alla normale funzione di standby, essa comporta un più lungo processo di avvio (boot), ma con un consumo di corrente nettamente inferiore.

Link con le istruzioni su:
www.svizzeraenergia.ch > Abitare – Apparecchi elettronici > Set-top box televisivo e modem

I “buralisti” di Coldrerio Maria Teresa Cereghetti e Stefano Croci

Il “buralista” era il titolare-gerente di un ufficio postale. Una professione ormai scomparsa, forse vittima delle riorganizzazioni interne alla Posta.

Nei villaggi il buralista metteva a disposizione i locali in cui lavorava, di norma la sua abitazione, ricevendo in cambio una indennità. Si tratta di una professione che veniva tramandata da padre in figlio, spesso con una

gestione familiare dell'ufficio postale. Fino al 1998 un'associazione di categoria raggruppava questi funzionari: si tratta della Società Svizzera dei buralisti postali SBP, fondata nel lontano 1893 ed entrata il 1° gennaio 1999 nel Sindacato della comunicazione. La professione del “buralista” è oggi paragonabile a quella del responsabile di un ufficio postale, fermo restando che molte attività di questa originaria

funzione sono andate mutando nel tempo, grazie anche alle nuove tecnologie e ai moderni processi organizzativi. Non è cambiato tuttavia il rapporto umano, che – soprattutto nei piccoli centri – ancor caratterizza le relazioni fra clienti e collaboratori della Posta. Ora ascoltiamo cosa hanno da raccontarci i nostri “buralisti” di Coldrerio sulla loro professione oggi e sull'ufficio di Coldrerio.

Quando è stato aperto l'ufficio postale di Coldrerio?

L'ufficio postale apre nel marzo del 1886 e primo buralista ne è stato Casimiro De Angeli. Nonno dell'ultimo buralista Claudio De Angeli, pensionato nel 2004.

Da quanti anni lavorate per la Posta di Coldrerio?

Maria Teresa lavora dal 1980 come assistente d'esercizio e negli ultimi anni svolge i rimpiazzi del responsabile, qualora assente per vacanze, corsi d'aggiornamento e malattia. Stefano è responsabile dell'ufficio di Coldrerio dal 2005, e quindi esattamente da dieci anni.

Che cambiamenti ci sono stati?

Tanti e continui, soddisfiamo le esigenze dell'azienda e cerchiamo sempre di posizionare la clientela al centro delle nostre attenzioni.





Quante persone lavorano alla Posta di Coldrerio?

Solamente noi due.

Ci sono state richieste particolari?

“Le più speciali risalgono ai primi anni qui, quando con noi lavoravano ancora i postini”, ricorda Stefano: “Una mattina alle 7:30 rispondo ad una telefonata che mi avvisa di un ratto morto nel parcheggio di via Campagnola. Chi mi chiamava sembrava sull’orlo di una crisi di nervi e a nulla sono servite le spiegazioni per fargli comprendere che stava telefonando alla Posta. Ho quindi promesso che durante il giro di distribuzione il postino l’avrebbe raccolto e

smaltito.” Altra richiesta anomala: il giro dei Belegott, rammenta Stefano: “Ero il nuovo “buralista”, quindi dovevo assolutamente partecipare e visitare i miei futuri clienti a domicilio.”

Che rapporto avete coi clienti?

Semplicemente intrigante e coinvolgente. Maria Teresa mi ha introdotto nella vita di paese e insieme ne siamo parte. La clientela sa di poter contare sulla nostra disponibilità e sulle nostre competenze.

Sogno nel vostro cassetto:

Maria Teresa: il mio l’ho già realizzato: diventare nonna di un bellissimo nipotino.
Stefano: incontrare Jean Dubuffet.



**La scheda:
Maria Teresa Cereghetti**

Nome: Maria Teresa
Cognome: Cereghetti
Data di nascita: 18.08.1956
Segno zodiacale: Leone
Domicilio: Coldrerio
Professione: Assistente d’esercizio
Passione: Giardinaggio, lettura, viaggi



**La scheda:
Stefano Croci**

Nome: Stefano
Cognome: Croci
Data di nascita: 08.01.1966
Segno zodiacale: Capricorno
Domicilio: Mendrisio
Professione: Responsabile ufficio postale
Passione: Lettura, collezione timbri postali, urbangolf

Halloween: dita di strega

Ingredienti per circa 20 biscotti:

- 100 g di burro
- 100 g di zucchero a velo
- 1 uovo
- Semi di una bacca di vaniglia (o una bustina di vanillina)
- 1 pizzico di sale
- 1 cucchiaino raso di lievito in polvere
- 280 g di farina 00
- Circa 22 mandorle intere sbucciate
- Marmellata di albicocche q.b.

Procedimento

1. Su una spianatoia ponete la farina, il burro tagliato a pezzetti, l'uovo, lo zucchero a velo, i semi della bacca di vaniglia il sale ed il lievito.
2. Impastare gli ingredienti fino ad ottenere un composto liscio ed omogeneo.
3. Ottenuto l'impasto per i biscotti, avvolgetelo nella pellicola e lasciatelo a riposare in frigorifero per un'ora.
4. Dividete l'impasto in circa 20 pezzetti, lavorate ogni pezzetto con i

palmi delle mani trasformandolo in un bastoncino della lunghezza di circa 10-12 cm.

5. Una volta che avrete ottenuto la forma di un dito; rigatele leggermente con un coltellino dalla lama liscia.
6. Sull'estremità delle dita, adagiate una mandorla spellata pressandola leggermente: fungerà da unghia.
7. Adagiate le dita delle streghe su di una teglia precedentemente foderata con carta da forno, lasciando uno spazio tra l'una e l'altra di circa 3 cm. Infornate i biscotti a 180° in forno già caldo, per circa 15 minuti
8. Se durante la cottura qualche mandorla dovesse staccarsi, metteste una goccia di marmellata nella parte che appoggiava sul biscotto e lasciate asciugare.



Ritorna, il 13 novembre,

OTTOBRE		
08.10.2015	Riunione annuale	Assemblea Genitori Coldrerio
10.10.2015	Concerto al Mercato Coperto di Mendrisio	The Vad Vuc
15 e 16.10.2015	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
NOVEMBRE		
13.11.2015	Notte del Racconto 2015	Istituto scolastico Coldrerio
23-24-26-27.11.2015	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
DICEMBRE		
03.12.2015	San Nicolao per anziani	Centro Diurno Anziani
04.12.2015	Concerto di Natale	Comune
12.12.2015	Pranzo anziani di Natale	Comune
19.12.2015	Fioccolata con presepe vivente alla chiesetta Beccaria	Assemblea Genitori Coldrerio
19.12.2015	Mercatino di Natale	Comune
19.12.2015	Concerto Esperance In Musica, Palapenz Chiasso	The Vad Vuc

la Notte del Racconto!

25.12.2015	Messa Oratorio della Natività Beccaria	Ass. Pro Oratorio della Natività
26.12.2015	Giro dei Belegott e tombola	Associazione sportiva Coldrerio
31.12.2015	Scambio di auguri	Comune
Dicembre	Incontro con i diciottenni di Coldrerio	Comune
Dicembre	Premiazione studenti scuole medie meritevoli e miglior sportivo	Fondazione Croci e Comune
GENNAIO		
dal 25 al 28.01.2016	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
FEBBRAIO		
05.02.2016	Corteo mascherato	Istituto scolastico Coldrerio
06.02.2016	Distribuzione risotto	Associazione Risotto Benefico
dal 22 al 25.02.2016	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio
MARZO		
dal 28 al 31.03.2016	Corso soccorritori valido per la patente di guida	Gruppo Samaritani Coldrerio

CARDIS

Centro Ascolto
Razzismo e
Discriminazione

种族歧视的受害人？

请与我们联系！

Racismo? Fale conosco!
ضحية العنصرية! اتصل بنا!

Racism? Get in touch!
Yiktimë e racizmit?

Na kontaktoni! קורבן גזענות? צור קשר!

Irkcılık kurbanı? Bize ulaşın!

Rassismus? Kontaktieren Sie uns!

ЖЕРТВА РАСИЗМА? СВЯЖИТЕСЬ С НАМИ!

Victime de racisme?
Appelez-nous!

Racisme? Neem contact met ons op!

नस्लवाद का शिकार? हमसे संपर्क करें!

Vittima di razzismo?

Contactateci!

צחיה ערציות? תצטקו עינו!

¿Racismo? ¡Contáctenos!

Ofiarq rasizmu? Skontaktuj się z nami!

Žrtva rasizma? Kontaktirajte nas!

Diskriminasyon? Puede kang magsumbong!

L'art. 8 della Costituzione federale e l'art. 7 della Costituzione cantonale garantiscono a tutte le persone che vivono in Svizzera e in Ticino il diritto alla parità di trattamento. Il divieto di discriminazione è inoltre disciplinato in diverse leggi e norme a livello internazionale, federale e cantonale.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle istituzioni
PIC 2014-2017

CARDIS beneficia del sostegno del Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri nell'ambito del Programma di integrazione cantonale.

